

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01027 Mazzoli: Crisi del distretto della ceramica di Civita Castellana	62
5-01188 Fedriga: Continuità produttiva dello stabilimento Ideal Standard di Orcenico di Zoppola	62
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	64
5-01468 Vallasca: Protocollo d'intesa per lo sviluppo di un polo tecnologico per il cosiddetto carbone pulito nell'area del Sulcis Iglesiente	63
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	65
5-01469 Baruffi: Continuità produttiva dello stabilimento Ceramiche Progres nel comune di Serramazzoni	63
5-01470 De Micheli: Sospensione delle procedure di vendita della società RetItalia Internazionale Spa	63
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63

INTERROGAZIONI

Giovedì 19 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 9.15.

5-01027 Mazzoli: Crisi del distretto della ceramica di Civita Castellana.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, constata l'assenza del deputato Mazzoli: si intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-01188 Fedriga: Continuità produttiva dello stabilimento Ideal Standard di Orcenico di Zoppola.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Ritiene comunque opportuno che il Ministero dello sviluppo economico continui a seguire attentamente gli sviluppi della vicenda e che in particolare vigili a garanzia della continuità produttiva dello stabilimento di Pordenone. Ritiene altresì opportuno sensibilizzare il Governo sul perdurare di un notevole differenziale a carico delle imprese

italiane in termini di *total tax rate* rispetto alle imprese operanti negli Stati limitrofi, in cui si registra una pressione fiscale quasi dimezzata rispetto a quella applicata in Italia.

5-01468 Vallascas: Protocollo d'intesa per lo sviluppo di un polo tecnologico per il cosiddetto carbone pulito nell'area del Sulcis Iglesiente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo, che pure giudica articolata ed esauriente. Dichiaro al riguardo di non condividere le scelte di politica energetica compiute dal Governo riguardo agli investimenti per la cattura del CO₂, non comprendendo in particolare le ragioni per le quali si è deciso di investire in un'ulteriore centrale elettrica in Sardegna.

5-01469 Baruffi: Continuità produttiva dello stabilimento Ceramiche Progres nel comune di Serramazzoni.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, constata l'assenza del deputato Baruffi: si

intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-01470 De Micheli: Sospensione delle procedure di vendita della società RetItalia Internazionale Spa.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paola DE MICHELI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo che indica soluzioni alternative a salvaguardia dei posti di lavoro del personale di RetItalia Internazionale attraverso la ricollocazione all'interno della pubblica amministrazione personale e con la previsione di vantaggi per le società interessate all'acquisto che prevedano il reclutamento del personale di Retitalia.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 19 dicembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 12.40 alle 13.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01188 Fedriga: Continuità produttiva dello stabilimento Ideal Standard di Orcenico di Zoppola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero segue attentamente gli sviluppi delle problematiche relative all'azienda, per affrontare le quali è già stato aperto un tavolo di confronto.

Nel mese di ottobre scorso, si sono tenuti due incontri, rivolti alla verifica delle prospettive industriali del Gruppo Ideal Standard.

In tali incontri i rappresentanti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lazio si sono impegnati a verificare presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali la possibilità di accedere alla CIG in deroga per il primo semestre 2014, stante l'impossibilità di utilizzare altri ammortizzatori per i lavoratori del gruppo; mentre l'azienda si è impegnata a sospendere la procedura di mobilità fino al 31 ottobre 2013.

Nell'ultima riunione del 21 novembre 2013 è stata segnalata l'importanza fondamentale del ripristino delle relazioni industriali e istituzionali tra le parti, indispensabili per affrontare in maniera condivisa i complessi processi di riorganizzazione e ristrutturazione che il Gruppo dovrà sostenere nei prossimi mesi.

Pertanto, la Direzione Aziendale è stata invitata a sospendere la procedura di mobilità e ad attivare, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, istanza per l'utilizzo della CIG in deroga per il periodo 1° gennaio – 30 giugno 2014.

Nelle prossime settimane, la data è ancora da stabilire, è previsto un ulteriore incontro presso il MiSE al fine di verificare la suddetta richiesta, alla luce del progetto industriale.

L'azienda, pur confermando quanto rappresentato nella comunicazione di avvio della procedura di mobilità per il sito di Orcenico, ha accolto l'invito del Governo per quanto riguarda la sospensione della procedura di mobilità e l'attivazione dell'istanza riguardante la CIG in deroga.

La Direzione di Ideal Standard ha confermato anche l'interesse di potenziali investitori e ha aggiunto di non aver alcuna preclusione commerciale o industriale nei confronti di potenziali investitori, confermando il mantenimento e la redistribuzione dei volumi produttivi in Italia e auspicando una ripresa del settore sia sul versante della domanda sia interna, sia estera.

La Società e le OO.SS. concordando sull'opportunità di ricorrere alla CIG in deroga si sono rese disponibili a proseguire il confronto, previsto per le prossime settimane, sia presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'avvio della procedura per la CIG, sia presso il Ministero dello sviluppo economico per quanto concerne il confronto sul piano industriale.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01468 Vallascas: Protocollo d'intesa per lo sviluppo di un polo tecnologico per il cosiddetto carbone pulito nell'area del Sulcis Iglesiente.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Protocollo di Intesa sottoscritto in data 13 novembre 2012 dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalla Regione Autonoma della Sardegna, insieme con altre Amministrazioni centrali dello Stato ed enti locali, definisce gli obiettivi e le condizioni generali di sviluppo ed attuazione del cosiddetto « Piano Sulcis ». Con successivo protocollo, sottoscritto in data 2 agosto 2013, è stata declinata uno dei programmi previsti dal Piano: il programma per la realizzazione di un Centro di eccellenza « carbone pulito », da inserire nel quadro di un polo tecnologico di ricerca sull'energia eco-compatibile, all'interno del quale sia avviata anche una sperimentazione sulla tecnologia CCS per la separazione ed il confinamento della CO₂ emessa nel processo di produzione elettrica da fonti fossili.

In merito ai dati relativi al peso delle singole voci di costo della bolletta elettrica, l'affermazione degli On. Interroganti *»le voci in bolletta connesse alle fonti fossili sono già passate dal 31 al 57 per cento, del totale contro il 33 per cento delle rinnovabili»* non sembra trovare alcun riscontro nei dati ufficiali.

Pertanto procedendo per ipotesi, nel caso in cui il suddetto dato si riferisse agli incentivi statali, si segnala che secondo i dati del quarto trimestre 2013 dell'AEEG, le voci di costo della bolletta elettrica sono così ripartite:

1) Costi energia, vendita e dispacciamento: 52,66 per cento;

2) Costi di rete e misura: 14,57 per cento;

3) Oneri generali di sistema: 19,4 per cento;

4) Imposte: 13,33 per cento.

Gli incentivi statali alle diverse forme di energia si trovano all'interno della voce 2) nel conto denominato A3 (che pesa per il 93 per cento circa del totale degli oneri generali).

Il conto A3 è così ripartito (fonte GSE Rapporto attività 2012 e AEEG):

Incentivi alle fonti rinnovabili: 90 per cento;

Incentivi alle fonti fossili assimilate (CIP 6): 10 per cento.

Sulla base dei dati ufficiali, quindi, si può calcolare che gli incentivi alle fonti rinnovabili pesano per un 16 per cento sulla bolletta, mentre quelli a favore delle fonti fossili pesano per un 2 per cento sulla bolletta.

A queste forme di incentivo esplicito bisognerebbe, per completezza, sommare gli incentivi che le fonti fossili ricevono a valere sulla componente « costi di dispacciamento » all'interno della voce 1) (remunerazione provvisoria capacità produttiva). Questi ultimi hanno tuttavia un peso trascurabile rispetto al totale (circa 150 M euro/anno, ovvero circa lo 0,25 per cento del totale della bolletta – dati AEEG 2012).

Qualora, invece, il medesimo dato segnalato dagli On. Interpellanti si riferisce al peso di ciascuna fonte di energia primaria sul costo finale della bolletta, è evidente che, oltre agli incentivi, bisogna

considerare il mix di generazione medio nazionale che, secondo i dati del GSE 2011 (fuel mix disclosure), è così composto:

- Fonti fossili: 55,8 per cento;
- Fonti rinnovabili: 36,7 per cento;
- Nucleare (importato): 1,8 per cento;
- Altre fonti: 5,7 per cento.

Emerge chiaramente quanto sia rilevante la quota « rinnovabile » nel mix di generazione nazionale. Essa è già superiore agli obiettivi condivisi a livello europeo ed internazionale (20-20-20). Inoltre, rispetto all'anno precedente (2010), si rileva un aumento di circa un punto percentuale ed anche il trend recente è orientato alla crescita.

Relativamente, all'utilizzo del carbone quale combustibile per la produzione di energia elettrica ed in particolare in ordine al fatto che in Sardegna, « [...] sono in discussione ulteriori due progetti di impianti alimentati con quella fonte, fatto grave che rappresenta un ulteriore attacco dal punto di vista economico, ambientale e sanitario per quella terra già notevolmente coinvolta da fenomeni di inquinamento industriale; [...] », si fa presente che, ad oggi, non risultano nuove progettazioni di centrali a carbone.

Nel sito di Fiume Santo (SS), la Società E.On Produzione Spa, titolare della Centrale ivi operante, è stata autorizzata, con provvedimento n. 55/02/2010 del 4 ottobre 2010, alla realizzazione di una nuova sezione a carbone (410 MWe, 858 MWt), in sostituzione delle esistenti unità n. 1 e n. 2, alimentate a olio combustibile. Si specifica, pertanto, che si tratta pertanto di un nuovo impianto, bensì della modifica di una centrale esistente mediante la realizzazione di un nuovo gruppo più efficiente ed ambientalmente compatibile, in sostituzione delle sezioni esistenti meno performanti.

Inoltre, appare opportuno precisare che il succitato provvedimento autorizzativo è stato rilasciato, secondo i dettami della legge n. 55/2002, a seguito di un complesso procedimento amministrativo che ha visto il coinvolgimento degli Enti locali, quali Regione e Comuni territorialmente interessati,

nonché delle Amministrazioni statali poste a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, che nell'ambito del procedimento hanno espresso le proprie valutazioni in merito all'iniziativa e alla sua compatibilità con il territorio. In particolare, si rileva infatti che condizione imprescindibile per il rilascio del suddetto titolo autorizzativo è stata una valutazione della compatibilità ambientale favorevole, nonché una positiva Intesa regionale. Inoltre, si precisa che l'esercizio dell'impianto di Fiume Santo è disciplinato da un provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambiente che, valutandone la conformità alle migliori tecnologie disponibili e agli standard ambientali disposti a livello europeo, ne regola le modalità di esercizio, anche in considerazione della specificità del sito, già coinvolto da fenomeni di inquinamento correlati ad attività industriali precedenti.

In particolare, il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ha comportato un'istruttoria da parte degli organi tecnici competenti, mirata a verificare che il livello emissivo della centrale permanga entro limiti tecnici tollerabili dal sistema ambientale-sanitario. Inoltre, la predisposizione di un Piano di Monitoraggio e Controllo, che impone verifiche tecniche sugli impianti e sulle modalità della loro conduzione, costituisce uno strumento affidabile per il controllo sistematico del processo produttivo e delle attività ausiliarie a supporto, con l'obiettivo principale di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.

Infine, per completezza di informazione, rappresenta presente che la Società E.On Produzione S.p.A. ha ottenuto due proroghe del termine di avvio dei lavori, per motivazioni connesse alla necessità di esecuzione di interventi di bonifica del sito. Pertanto, attualmente la scadenza per l'avvio dei lavori è posticipata al 4 dicembre 2014.

Per quanto attiene le altre Centrali a carbone ubicate sul territorio della Regione Sardegna, si evidenzia che la Società Enel Produzione S.p.A. ha inoltrato istanza per l'autorizzazione all'installazione di un nuovo desolfatore per la sezione n. 2 della Centrale termoelettrica « Grazia De-

ledda » di Sulcis, attualmente in fase procedimentale presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per la verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

Passando all'esame specifico dei singoli quesiti posti On.li Interroganti, si rappresenta quanto segue.

a) chiarire come mai si intenda spendere ancora fondi pubblici per una sperimentazione sui processi di ossicombustione già attuata positivamente in passato da ENEA.

L'ossicombustione è una delle tecnologie più innovative e promettenti per la cattura della CO₂ ed è in fase di studio in molti paesi tra cui gli USA dove la tecnologia italiana (promossa da ITEA, gruppo Sofinter – Ansaldo Caldaie di Gioia del Colle) è seguita con attenzione ed ha già avuto alcuni riconoscimenti dal DOE e dal MIT. ENEA, insieme a ITEA ha partecipato alcuni anni fa ad un progetto per realizzare un impianto sperimentale da 5 MW nel sito ITEA di Gioia del Colle per studiare il combustore a ossigeno per i rifiuti; non è vero, come si afferma nell'interrogazione, che visti i costi dell'ossigeno si dovevano fare solo piccoli impianti; al massimo si dovevano studiare taglie più elevate per verificare le economie di scala. Stante il buon fine della sperimentazione, si decise nel 2010 di fare un pilota da 48 MW termici a Brindisi presso la centrale ENEL (accordo ENEL-ENEA-ITEA), ma poi, vista la situazione generale della CCS, ENEL decise di soprassedere in attesa di tempi migliori. Il progetto proposto in Sardegna è la riproposizione riveduta e corretta di quello di Brindisi e potrebbe dare risposte positive sulla fattibilità tecnico-economica della tecnologia in vista di future applicazioni, che non riguarderebbero solo il carbone ma anche altre filiere come i rifiuti (a Singapore ITEA ha un impianto di trattamento dei rifiuti in funzione con questa tecnologia). L'ossicombustione può applicarsi infine ad ogni tipo di carbone: è ovvio che non è una tecnologia di desolforazione e quindi saranno necessari degli impianti di captazione degli ossidi di zolfo (DE-SO_x), da applicare ad una eventuale centrale, ma questo vale per tutte le tecnologie di cattura;

b) chiarire come mai si intendano utilizzare risorse provenienti dai fondi NER 300 per una sperimentazione sui CSS da energia non rinnovabile non prevista dal protocollo dello stesso NER e che è peraltro già stata effettuata in passato da ENEA.

Al riguardo occorre precisare che il NER 300 non deriva da fondi PON ma dalle quote dei nuovi entranti dell'ETS (new entrants resources). La CCS è pienamente ammissibile al NER, anzi è la seconda gamba insieme alle rinnovabili, anche se non c'è esclusiva per il carbone ma per tutte le fossili e i processi industriali. Sul primo bando nessun progetto europeo è stato finanziato per i noti motivi (crisi, costo CO₂, cantierabilità, etc.) e l'unico progetto italiano (ENEL Porto Tolle) era stato ritirato. Il secondo bando è in fase di istruttoria BEI ma nessun progetto italiano di CCS è stato presentato. Inoltre, il progetto Sulcis non poteva essere presentato al NER perché non era identificato lo sponsor industriale e non c'era alcuna autorizzazione;

c) chiarire se un'eventuale centrale a carbone realizzata con le tecniche di ossicombustione dovrà o meno utilizzare carbone del Sulcis o come pare carbone proveniente parzialmente dall'estero, considerato che l'ossicombustione abbatte in percentuale le emissioni di carbonio in atmosfera ma non l'elevata quantità di zolfo, pari all'8 per cento, presente nel carbone estratto nei siti di coltura limitrofi, per evitare la quale esistono solo esempi sperimentali di processi costosi che contribuirebbero a mettere fuori mercato l'energia prodotta.

In merito si evidenzia che la centrale prevista dal protocollo è da realizzare, sulla base di quanto previsto dal medesimo protocollo, al termine di una fase di sperimentazione nell'ambito del polo tecnologico per il carbone pulito. Tale centrale è previsto che sia realizzata da un soggetto individuato da una gara internazionale bandita dalla regione Sardegna e che non utilizzi il carbone estratto dal giacimento che peraltro, come affermato

anche dagli On.li Interroganti, è previsto che termini l'attività estrattiva nel 2018;

d) chiarire come mai si intenda continuare a produrre energia e per giunta da fonti non rinnovabili e inquinanti quando il settore italiano è già gravato da centinaia di esuberanti nella forza lavoro.

Al riguardo si sottolinea che la produzione e la vendita di energia elettrica sono attività completamente liberalizzate dal decreto n. 79/99. Il Governo, quindi, non è in grado di stabilire quanta capacità di generazione debba essere installata sul territorio, né può influenzare la richiesta di energia dalle utenze e la conseguente energia prodotta. Le politiche di natura energetica vengono attuate anche tramite gli incentivi, che al momento sono erogati solo a favore dei produttori a fonti rinnovabili ed assimilate a valere sul conto A3 della bolletta (come rilevato in precedenza), oltre che tramite lo sviluppo della rete elettrica nazionale e la promozione delle smart grid e della generazione distribuita.

È opportuno comunque precisare che, pur essendo indubbia l'importanza dello sviluppo delle fonti rinnovabili (l'Italia ha già superato gli obiettivi condivisi a livello europeo sul fronte elettricità), il « sistema Paese » necessita di una adeguata diversificazione del *mix* energetico, elemento questo che concorre fortemente a garantire la stabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

Al riguardo, l'attuale mix produttivo italiano risulta decisamente orientato ad un mix gas – rinnovabili, con vantaggi sotto il profilo ambientale. Tale tendenza, tra l'altro, risulta incrementata negli ultimi anni anche a causa di una forte riduzione dell'uso dell'olio combustibile, il cui utilizzo non risulta più compatibile con gli standard ambientali richiesti.

Pertanto, ferma restando l'attuale politica energetica italiana, orientata verso la diffusione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, lo spazio per una quota di produzione con carbone è da ritenersi coerente con l'ottica di realizzare un migliore equilibrio nell'approvvigionamento dei combustibili per la produzione di energia elettrica.

Un sistema energetico gestito solo attraverso fonti rinnovabili potrebbe comportare problemi tecnici di gestione in sicurezza e sicuramente darebbe oggi problemi di costo molto elevato, non sostenibili neanche considerando gli indubbi vantaggi delle rinnovabili in termini di emissioni in atmosfera e complessivo impatto ambientale;

e) chiarire, dal momento che l'energia così prodotta, così come esposto nella premessa, avrebbe dei prezzi superiori a quelli di mercato se si intenda ripercorrere una strada già investita da procedura di infrazione dalla Commissione europea per distorsione del mercato, in relazione alla cessione di energia a prezzi di favore a seguito della legge n. 80 del 2005, all'articolo 11, comma 14.

In merito a tale quesito, occorre premettere che il progetto derivante dalla legge n. 80/05 e successive modificazioni è stato notificato alla Commissione europea prima di porlo in esecuzione e che tale progetto verrebbe rimpiazzato da quello derivante dal Protocollo Sulcis.

Ciò posto, si precisa che il suddetto progetto non è stato sottoposto a procedura di infrazione ha piuttosto seguito la procedura di notifica prevista per gli aiuti di Stato al fine di valutarne l'eventuale incompatibilità con il diritto comunitario e che, in quest'ambito, non vi è stata alcuna decisione negativa, ed è tuttora in fase di indagine formale da parte della Commissione europea che, nella fase istruttoria aveva avanzato diverse perplessità.

Il progetto previsto dal protocollo si differenzia peraltro dal precedente per l'introduzione del tetto all'incentivo (30 euro/MWh contro i precedenti 150) da erogare solo nelle condizioni di esercizio a piena capacità dell'impianto di cattura e stoccaggio della CO₂ e fino a un massimo di produzione incentivabile (2100 GWh/anno). Tale meccanismo, unito all'audit sulla rendicontazione ed alla possibilità di aggiustamenti *ex post* del contributo evita ogni possibile sovra compensazione a favore del vincitore della gara internazionale

cui sarebbe assicurato esclusivamente il minimo contributo indispensabile per realizzare l'impianto.

Inoltre, tale formulazione fa sì che l'intero intervento sia realizzabile con un prelievo significativamente inferiore sulle bollette mantenendo, nel contempo, la valenza « sperimentale » del progetto volto a verificare la fattibilità della tecnologia CCS (cattura e stoccaggio del carbonio) su scala commerciale assicurandone la compatibilità con le norme comunitarie (è stata comunque inserita una clausola « stand still » per cui nessun incentivo potrà essere erogato prima dell'approvazione da parte della Commissione europea);

f) chiarire, visto il surplus energetico indicato in premessa e l'eventuale utilizzo di fondi pubblici, se alla base dell'accordo in questione esista un piano energetico regionale coerente con un piano industriale che indichi la destinazione dell'energia prodotta ovvero la reale necessità di realizzare una nuova centrale.

In merito si segnala che la Regione Sardegna è pienamente d'accordo con l'iniziativa;

g) accertare l'esistenza di studi geologici effettuati in passato direttamente da Carbosulcis attraverso specifiche geoprospezioni, per le quali sarebbero stati utilizzati ingenti risorse pubbliche per attrezzature e consulenze che avrebbero accertato l'impossibilità del sottosuolo del Sulcis ad accogliere lo stoccaggio della CO₂ a causa della frammentazione della vena carbonifera laddove si vorrebbe immettere CO₂, nel tratto da Funtanamare a Nuraxi Figus, e che nello stesso sito non sarebbe stato trovato alcun giacimento di carbon fossile, perlomeno non continuo, e in tal caso chiarire come mai sia stato scelto per la sperimentazione dello stoccaggio della CO₂ un sito geologicamente inadatto a tale scopo.

Per quanto concerne gli studi geologici, corrisponde al vero che Carbosulcis ne ha

fatti diversi con INGV, OGS e RSE su banche dati esistenti, tuttavia non risulta che il sito sia inadeguato, almeno stando alle indicazioni emerse; ovviamente sono necessari ulteriori approfondimenti sul campo (e quindi onerosi) che si potranno fare solo in presenza di un progetto concreto;

h) chiarire se i fondi derivanti dal NER 300 debbano essere utilizzati per finanziare anche se solo trasversalmente in modo, ad avviso degli interroganti palesemente inammissibile il progetto di costruzione della centrale a carbone prevista dal succitato protocollo d'intesa.

Come in precedenza precisato nella risposta la quesito *b)* si segnala che il NER 300 non deriva da fondi PON ma dalle quote dei nuovi entranti dell'ETS (new entrants resources). La CCS è pienamente ammissibile al NER, anzi è la seconda gamba insieme alle rinnovabili, anche se non c'è esclusiva per il carbone ma per tutte le fossili e i processi industriali. Sul primo bando nessun progetto europeo è stato finanziato per i noti motivi (crisi, costo CO₂, cantierabilità, etc.) e l'unico progetto italiano (ENEL Porto Tolle) era stato ritirato. Il secondo bando è in fase di istruttoria BEI ma nessun progetto italiano di CCS è stato presentato. Inoltre, il progetto Sulcis non poteva essere presentato al NER perché non era identificato lo sponsor industriale e non c'era alcuna autorizzazione;

i) chiarire come mai si intenda insistere nella produzione di energia da carbone proveniente parzialmente da un sito di cui è prevista la chiusura già nel 2018.

Come in precedenza precisato nella risposta al quesito *c)* è previsto che la centrale sia realizzata da un soggetto individuato da una gara internazionale bandita dalla regione Sardegna e che non utilizzi il carbone estratto dal giacimento che peraltro, come affermato anche dagli On.li Interroganti, è previsto che termini l'attività estrattiva nel 2018.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01470 De Micheli: Sospensione delle procedure di vendita della società RetItalia Internazionale Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La spesa per il contratto di servizio ICE-Retitalia Internazionale Spa è stata necessariamente sottoposta a riduzione nel corso degli ultimi anni, a seguito dei progressivi e rilevanti decrementi del bilancio di funzionamento e di attività promozionale sia dell'ex ICE-Istituto nazionale per il commercio estero che dell'attuale ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con una radicale ristrutturazione e tagli netti nella pianta organica, nei fondi di funzionamento e promozionali e nella struttura organizzativa.

Invero, in una logica di forte contenimento della spesa pubblica italiana, la legge di stabilità n. 228 del 24 dicembre 2012 ha previsto un'ulteriore riduzione del 13 per cento delle risorse finanziarie destinate ai costi di funzionamento dell'Agenzia nel 2013.

Lo stanziamento complessivo dell'ICE-Agenzia è quindi passato da circa 90 milioni a circa 79,4 milioni di euro per il 2013. A tale proposito, si osserva che, data l'insufficienza delle risorse disponibili, a fronte di costi non comprimibili, si è resa necessaria un'integrazione eccezionale, operata dal Ministero dell'economia e delle finanze, a seguito di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 474, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'ammontare di 10 milioni di euro, in aggiunta all'originaria allocazione di 9.226.000 euro.

Inoltre, allo stato attuale, lo stanziamento previsto per l'anno 2014 sul relativo capitolo è pari a 9,125 milioni di euro, meno del 50 per cento di quanto previsto per l'esercizio in corso (è il capitolo sulle spese di funzionamento). In questo già difficile contesto

finanziario, si inserisce quanto disposto per le pubbliche amministrazioni dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, il cosiddetto « *spending review* », nei confronti delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni e che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore delle pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento dell'intero fatturato.

In virtù di tale norma, l'ICE-Agenzia doveva quindi procedere nei confronti di RetItalia Internazionale Spa, alternativamente, nei seguenti modi: sciogliere la società entro il 31 dicembre 2013, oppure procedere all'alienazione, con procedure di evidenza pubblica, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore del suddetto decreto, entro il 30 giugno 2013, e alla contestuale assegnazione, alla stessa partecipata, del servizio per cinque anni, non rinnovabili; infine, terza possibilità, mantenere la società, purché la stessa svolgesse servizi d'interesse generale, anche aventi rilevanza economica, o gestisse banche dati strategiche per il conseguimento di obiettivi economico-finanziari, individuate in relazione alle esigenze di tutela della riservatezza e della sicurezza dei dati.

Il consiglio di amministrazione dell'ICE-Agenzia ha ritenuto che l'opzione di cui al primo punto, cioè sciogliere la società, non fosse conveniente, tenuto conto che la società ha un valore economico sul mercato. Inoltre, lo scioglimento della società avrebbe in alcun modo assicurato i livelli occupazionali e la tenuta dei progetti già avviati, non garantendo la continuità operativa dell'ICE-Agenzia.

L'ICE-Agenzia ha, inoltre, ritenuto che l'opzione di cui al terzo punto, cioè mantenere la società, purché la stessa svolgesse servizi di interesse generale, non fosse percorribile, poiché la società RetItalia Internazionale Spa non svolge attività strategica per l'ICE-Agenzia con l'accezione indicata dall'articolo 4 della legge n. 135 del 2012, che ha convertito il decreto-legge « *spending review* ». Infatti, poiché ente strumentale, RetItalia Internazionale Spa ha il compito di provvedere « allo sviluppo e all'integrazione delle strutture informatiche centrali e periferiche dell'ICE, nonché alle relative attività di sviluppo, conduzione tecnica e di manutenzione ». Tali funzioni non rientrano nelle specifiche eccezioni previste dalle disposizioni in argomento, in quanto la società non svolge, a parere dell'ICE medesima, « servizi d'interesse generale, anche aventi rilevanza economica, o gestisce banche dati strategiche per il conseguimento di obiettivi economico-finanziari ».

Relativamente alle banche dati, va precisato che i dati trattati da RetItalia Internazionale Spa sono quelli relativi alla normale gestione istituzionale di un'amministrazione pubblica (rilevamento presenze, stipendi, *software* contabilità e così via) e che la banca dati relativa agli operatori economici, conservata e trattata sotto l'aspetto *software*, non può essere considerata « strategica » ed è direttamente alimentata dal personale dell'ICE-Agenzia in Italia e presso gli uffici della rete estera.

Per quanto riguarda la salvaguardia dei posti di lavoro del personale di RetItalia Internazionale, si fa presente che, già nel mese di luglio 2013, era stata data la disponibilità da parte di ICE a un incontro congiunto con le organizzazioni sindacali e la direzione di RetItalia, in presenza dell'*advisor*, che non ha ottenuto riscontro da parte delle organizzazioni sindacali stesse. Si tiene a precisare che il mandato dell'*advisor* esulava da qualsiasi valutazione circa la presenza di eventuali eccedenze di personale, ma era limitato alla valutazione dell'azienda e alla predisposizione del contratto per servizi informatici associato all'alienazione. Si evidenzia inoltre che, con-

temporaneamente all'avvio della procedura di alienazione, è stato compiuto ogni sforzo per verificare la possibilità di fare transitare parte di funzioni e relativo personale a strutture informatiche di altra pubblica amministrazione, sforzi che, finora, non hanno prodotto esito favorevole.

Pertanto, a seguito delle citate norme, secondo quanto riferito dall'Agenzia ICE, emerge come l'alienazione di RetItalia Internazionale Spa sia un atto dovuto per legge e tutte le disposizioni in merito sono state rispettate.

Alla luce di quanto sopra esposto, risulta evidente che il mancato avvio della procedura di gara, non assicurerebbe la tutela dei lavoratori, salvaguardandone le conoscenze maturate, la tenuta dei progetti già avviati e l'opportuna continuità operativa anche in merito all'integrazione e interconnessione dei servizi e dei sistemi informativi con amministrazioni ed entità esterne; tali aspetti sono invece di specifica salvaguardia nel bando di gara e relativo contratto di servizio.

Nel limite di quanto consentito dalla legge, l'ICE-Agenzia sta tutelando il personale di RetItalia Internazionale Spa attraverso un'apposita clausola di preferenza nel bando che sarà accordata, in sede di gara, alle offerte di acquisto che conterranno piani di tutela dei livelli occupazionali.

Si precisa che nel bando di gara non è stato possibile inserire i citati progetti « ITH » e « E-trade ». Si ritiene che l'agenzia abbia tenuto correttamente conto dell'attuale situazione dei progetti di cui trattasi, il cui futuro sviluppo, terminata la fase di *start up*, è in fase di ripensamento da parte del Ministero dello sviluppo economico, sulla base di valutazioni di opportunità e di compatibilità finanziaria.

Si informa, infine, che in data 13 novembre scorso è stato pubblicato il bando di procedura aperta per l'alienazione della partecipazione detenuta in RetItalia Internazionale Spa e la contestuale assegnazione per cinque anni del servizio di gestione e sviluppo del sistema informatico. Il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è stato fissato per il 9 gennaio 2014 alle ore 12.